

<b>DOMENICA</b> <b>03</b> <b>MARZO</b>	<b>VIII DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Mario Serra
<b>LUNEDÌ</b> <b>04</b> <b>MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MARTEDÌ</b> <b>05</b> <b>MARZO</b>	<b>FERIA</b>	08.30: Santa Messa
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>06</b> <b>MARZO</b>	<b>MERCOLEDÌ</b> <b>DELLE</b> <b>CENERI</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ</b> <b>07</b> <b>MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>VENERDÌ</b> <b>08</b> <b>MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Via Crucis 18.00: Santa Messa
<b>SABATO</b> <b>09</b> <b>MARZO</b>	<b>FERIA</b>	16.30: Santo Rosario 17:00:Luigi, Mariuccia e Giovanni Ferreli 18.00: Lectio di Quaresima con il Vescovo
<b>DOMENICA</b> <b>10</b> <b>MARZO</b>	<b>I DOMENICA</b> <b>DI</b> <b>QUARESIMA</b>	09.30: Amelia Moi- <b>TRIG.</b>



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Marzo 2019 Anno VII N. 350  
Sito Internet: [www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## LA FECONDITÀ È LA PRIMA LEGGE DI UN ALBERO



L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene. Il buon tesoro del cuore: una definizione così bella, così piena di speranza, di ciò che siamo nel nostro intimo mistero. Abbiamo tutti un tesoro buono custodito in vasi d'argilla, oro fino da distribuire. Anzi il primo tesoro è il nostro cuore stesso: «un uomo vale quanto vale il suo cuore» (Gandhi). La nostra vita è viva se abbiamo coltivato tesori di speranza, la passione per il bene possibile, per il sorriso possibile, la buona politica possibile, una “casa comune” dove sia possibile vivere meglio per tutti. La nostra vita è viva quando ha cuore. Gesù porta a compimento la religione antica su due direttrici: la linea della persona, che viene prima della legge, e poi la linea del cuore, delle motivazioni profonde, delle radici buone. Accade come per gli alberi: l'albero buono non produce frutti guasti. Gesù ci porta alla scuola della sapienza degli alberi. La prima legge di un albero è la fecondità, il frutto. Ed è la stessa regola di fondo che ispira la morale evangelica: un'etica del frutto buono, della fecondità creativa, del gesto che fa bene davvero, della parola che consola davvero e guarisce, del sorriso autentico. Nel giudizio finale (Matteo 25), non tribunale ma rivelazione della verità ultima del vivere, il dramma non saranno le nostre mani forse sporche, ma le mani desolatamente vuote, senza frutti buoni offerti alla fame d'altri. Invece gli alberi, la natura intera, mostrano come non si viva in funzione di se stessi ma al servizio delle creature: infatti ad ogni autunno ci incanta lo spettacolo dei rami gonfi di frutti, un eccesso, uno scialo, uno spreco di semi, che sono per gli uccelli del cielo, per gli animali della terra, per gli insetti come per i figli dell'uomo. Le leggi profonde che reggono la realtà sono le stesse che reggono la vita spirituale. Il cuore del cosmo non dice sopravvivenza, la legge profonda della vita è dare. Cioè crescere e fiorire, creare e donare. Come alberi buoni. Ma abbiamo anche una radice di male in noi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello? Perché ti perdi a cercare fuscilli, a guardare l'ombra anziché la luce di quell'occhio? Non è così lo sguardo di Dio. L'occhio del Creatore vede che l'uomo era cosa molto buona! Dio vede l'uomo molto buono perché ha un cuore di luce. L'occhio cattivo emana oscurità, diffonde amore per l'ombra. L'occhio buono è come lucerna, diffonde luce. Non cerca travi o pagliuzze o occhi feriti, i nostri cattivi tesori, ma si posa su di un Eden di cui nessuno è privo: «con ogni cura veglia sul tuo cuore perché è la sorgente della vita» (Proverbi 4,23). *Don Mariano e Don Evangelista*

## CATECHISMO

**VENERDI' SCUOLA MEDIA ORE 15**

**SABATO SCUOLA ELEMENTARE ORE 15.30**



Martedì e Venerdì ore 18.30, prove di canto per animare il Triduo Pasquale e Via Crucis. Prove aperte a tutta la comunità

### APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **04 marzo ore 18 a San Giorgio incontro formativo con le catechiste**
- **09 marzo ore 18 a san Giuseppe Lectio di Quaresima del Vescovo;**
- **10 marzo a san Giuseppe prove di canto Adorazione-Formazione**

*Adorazione Formazione Quaresima*

**Ai Piedi  
Della Croce**  
(Gv. 19, 25-27)

**Domenica 17 Marzo**  
*Parrocchia San Giuseppe - Tortoli*

Ore 15:45 incontro per prove canto  
Ore 16:00 lettura brano e meditazione del sacerdote  
Ore 16:30 meditazione personale  
Ore 16:50 in chiesa  
Ore 17:00 adorazione animata  
Ore 18:00 gruppi di condivisione  
Ore 18:30 conclusione

Siamo tutti invitati!

### UN DONO SOPRANNATURALE

170. È vero che il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche o morali. Però le trascende. E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa. Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia. Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti. Non è in gioco solo un benessere temporale, né la soddisfazione di fare qualcosa di utile, e nemmeno il desiderio di avere la coscienza tranquilla. È in gioco il senso della mia vita davanti al Padre che mi conosce e mi ama, quello vero, per il quale io possa dare la mia esistenza, e che nessuno conosce meglio di Lui. Il discernimento, insomma, conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè «che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, e il Padre si manifesta con piacere agli umili (cfr Mt 11,25).

171. Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile prescindere dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto, per calmare le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio. Così possiamo permettere la nascita di quella nuova sintesi che scaturisce dalla vita illuminata dallo Spirito.

### PARLA, SIGNORE

172. Tuttavia potrebbe capitare che nella preghiera stessa evitiamo di disporci al confronto con la libertà dello Spirito, che agisce come vuole. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo. (Continua)